

» ci somministra l'Annalista a piè dell'an. 1532. registrato nel Diario
 » Ms. della Città di Modena di Tommasino Lancilotto; ed è, che
 » Fr. Francesco da Castelfaro de' Minori Osservanti il dì tre Marzo
 » pubblicò nel Duomo di Modena un Breve di Gesù Cristo Signor no-
 » stro a tutti i Cristiani, *Datum in Paradiso terrestri, a Creatione mun-*
 » *di die sexto, Pontificatus nostri anno æterno, confirmatum & sigillatum*
 » *die Parasceves in monte Calvariæ &c.* In esso si approva con autorità
 » divina la Regola de' Minori Osservanti, e conchiude, *Nulli ergo om-*
 » *nino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis &c.* Sono però
 » simili racconti più proprj di Novelliere, che di storico grave, e se-
 » vero Censore delle umane passioni, qual s'ingegna inutilmente di
 » comparir l'Annalista, che perdè nel Guicciardino un gran maestro.

» Maestro però di gran lunga inferiore al discepolo: poichè questi sen-
 » za microscopio discerne ciò, che quegli nemmen coll'aiuto di tale
 » strumento seppe vedere. Di fatto volendo Cesare allontanarsi d'Ita-
 » lia per più gravi imprese, pensò prima ad afficurar la di lei quiete.
 » A tal fine portatosi a Bologna, ove anche il Pontefice ritrovossi
 » nell'inverno dell'an. 1533. gran congressi si tennero tra loro sopra
 » tre punti, cioè di celebrare un Concilio generale; maritar Caterina
 » figlia legittima di Lorenzo de' Medici a Francesco Sforza Duca
 » di Milano; e di formare una lega in Italia per sottrarla ad ogni
 » pericolo di potenza straniera. Quanto al Concilio, l'Annalista non
 » intende di parlarne: e del matrimonio intavolato già col secondoge-
 » nito del Re di Francia, dice benissimo, che il Papa se ne schermì,
 » e in vano si adoperò Cesare. L'ultimo punto era il più difficile,
 » poichè spianate tutte le difficoltà, e niuna potenza d'Italia ri-
 » cusando di confederarsi, e contribuire in caso di guerra; il solo
 » Duca di Ferrara Alfonso si scusò per essere obbligato a tener presti-
 » diate le sue Città. Onde si volse l'animo a concordarlo col Papa,
 » il quale avea le sue pretensioni già dette sopra Modena, e Reggio.
 » Or quì dice il Guicciardino (*lib. 20. pag. 109.*), che il Papa alie-
 » nissimo dalla concordia, e non volendo apertamente opporsi alle
 » istanze di Cesare, propose, *che quando pure avesse a lasciare Mode-*
 » *na, e Reggio ad Alfonso, che altrimenti non era per convenire, voleva*
 » *le riconoscesse in feudo dalla Sedia Apostolica: il che non si potendo fa-*
 » *re in modo che fosse giuridicamente valido, senza consenso degli Elet-*
 » *tori, e Principi dello Imperio, metteva Cesare in una difficoltà, che*
 » *non aveva esito; però si ridusse a pregare il Pontefice, che durante la*
 » *lega s'obbligasse di non offendere lo stato di Alfonso.* Onde il Pon-
 » tefice consentì per diciotto mesi, e fu fatta la lega. Il Guicciardi-
 » no quì non vede altro, che la discordia che passa tra due Principi

» preten-